

# La Parola dell'ottavo giorno



*"Fui preso dallo Spirito  
nel giorno del Signore  
e udii dietro di me  
una voce" (Ap 1,10)*

---

III Domenica  
del Tempo di Quaresima  
Anno C  
24 marzo 2019

---

## LECTIO

ES 3,1.8A.13-15; SAL 102  
(103); ICOR 10,1-6.10-12;  
LC 13,1-9

**MEDITATIO** Questa terza domenica di Quaresima ci consegna alcuni tratti del volto di Dio attraverso due immagini paraboliche: un rovetto che arde e un fico senza frutti. Ci narrano entrambe l'amore di Dio, mettendone in luce due aspetti sugli altri: la sua compassione e la sua misericordia. Secondo il midrash, Dio parla a Mosè dal rovetto, circondato da spine, perché egli partecipa personalmente delle sofferenze del suo popolo. Il fico ci rivela la misericordia con cui il vignaiolo della parabola decide di accordare ancora un anno alla sua sterilità, per vedere «se porterà frutti per l'avvenire». Tra queste due immagini, la liturgia ci consegna il forte appello di Gesù alla conversione. Noi non siamo più o meno peccatori dei galilei fatti uccidere da Pilato, o dei diciotto uomini uccisi dal crollo della torre di

Siloe. Il male continua a presentarsi nella nostra storia in tutta la sua absurdità e noi rimaniamo senza parole in grado di spiegarlo. Ed è giusto che sia così: non ci sono parole che possano giustificare o spiegare il suo non-senso. C'è però una parola che possiamo sempre dire, quella della nostra conversione, per passare dalle logiche assurde del male alle logiche di Dio, quelle rappresentate dal rovetto e dal fico: la sua compassione e la sua misericordia.

---

**ORATIO** PADRE BUONO E SANTO, TU SEI COME IL PADRONE DELLA PARABOLA, ACCORDI ANCORA UN ANNO AL FICO STERILE. SIGNORE GESÙ, TU SEI COME IL VIGNAIOLO, CHE INTERCEDE PER IL FICO E SE NE PRENDE CURA CON TUTTA LA PROPRIA VITA, IMPEGNANDO OGNI ENERGIA NEL DESIDERIO CHE PORTI FRUTTO. NOI SIAMO COME IL FICO SENZA FRUTTI. TU, CHE NON DELUDI LA NOSTRA SPERANZA, CONSENTICI DI NON DELUDERE LA TUA ATTESA, E DI PORTARE QUEL FRUTTO CHE È SECONDO LA TUA MISERICORDIA.

---

**CONTEMPLATIO** DIO SI RIVELA A MOSÈ COME IL DIO DI ABRAMO, DI ISACCO E DI GIACOBBE. IL DIO DEI PADRI È IL DIO DELL'ALLEANZA, CHE LEGA IL SUO NOME AL NOSTRO, E RIVELA IL SUO MISTERO ATTRAVERSO QUESTO VINCOLO DI COMUNIONE PIÙ FORTE DELLE NOSTRE INFEDeltÀ, INTESSUTO COME È DI MISERICORDIA E DI COMPASSIONE. ANCHE QUANDO LA NOSTRA VITA, PER TANTE RAGIONI, PER COLPE NOSTRE O PER COLPE DI ALTRI, RIMANE SENZA FRUTTI, SAPPIAMO COMUNQUE DI POTER CUSTODIRE QUESTA RICCHEZZA:  
IL NOME DI DIO LEGATO AL NOSTRO.

---

Il testo del commento può essere scaricato  
dal sito della Comunità monastica:

[www.monasterodumenza.it//CondividerelaParola/LaParoladell'ottavogiorno](http://www.monasterodumenza.it//CondividerelaParola/LaParoladell'ottavogiorno)